

Fini e Casini scontro a distanza tra i due delfini

Il leader dell'Udc: manifestare a Roma darà forza a Prodi. Il leader di An: basta infantilismi

■ **Natalia Lombardo** inviata a Montecatini

«**BASTA** con le posizioni infantili, dobbiamo batterci unitariamente contro il governo Prodi, e non c'è una manifestazione buona, che sta con la gente, e una cattiva che punta alla spallata»: Gianfranco Fini, osannato dai giovani dei Circoli di Dell'Utri a Montecatini sfida

Pierferdinando Casini. Come a dire: mentre tu giochi a fare il ragazzino ribelle io conquisto passo il terreno nel futuro partito della Libertà. E magari anche un posto in prima fila per ereditare la leadership. Più che una battaglia al governo Prodi, che secondo Fini «cadrà ma la crisi verrà dal centro», ormai è guerra aperta nel centrodestra. L'Udc è accerchiata da Fi, An e Lega (Calderoli lancia un ultimatum a Casini: «venite con noi alla manifestazione del 2 dicembre»). Una giornata di battibecchi tra centristi e forzisti, poi il leader Udc sbotta: «C'è una campagna intimidatoria contro di me», ma dagli alleati solo «reazioni forti e pensieri deboli». Berlusconi avrà pure dei meriti ma ormai «mostra dei limiti», spiega Casini da Verona ai «moderati» che vuol fare diventare il nuovo partito. E archivia quello delle Libertà, mentre il democristiano Rotondi lancia (magari per conto di Berlu-

sconi) l'idea di una lista unitaria del centrodestra, modello Ulivo, alle Europee del 2009. Sandro Bondi da Montecatini cerca ecumenicamente di smussare gli spigoli: «Anche l'Udc non disdegna la piazza e quella di Palermo non è diversa dalla nostra. Si ritroveranno unite nel Partito della Libertà». Un messaggio a Casini: stai attento altrimenti ti ritrovi fuori. Il leader Udc si piega solo per dire «rispetto chi va in piazza». Certo l'accoglienza che ha ricevuto Fini dal migliaio di giovani e non solo è stata molto calorosa, nonostante il leader di An abbia rinfoderato le parole d'ordine della destra: «La libertà senza regola della sinistra scioia nell'anarchia, per noi l'autorità non è sinonimo di autoritarismo». Un ritorno al partito d'ordine, magari per rassicurare Storace sull'idea di sbaraz-

Grandi applausi dai giovani in doppiopetto dei Circoli. Ma Dell'Utri: è il leader... del suo partito

zarsi della Fiamma dal simbolo, logo fascista che chiude il passo al Ppe. Alle parole «meritocrazia», anziché quell'«egualianza» alla Margliese i Circoletti si entusiasmano, dopo aver offerto una standing ovation a Magdi Allam nel suo affondo sull'Islam. E così nel ribattezzato «PalaMagdi», Fini fa le prove di leadership su uno spicchio tutto particolare di società civile. Giovani in doppiopetto e belle ragazze in posa per la foto con lui; promessi avvocati o dottori, ragazzi-bene patinati che balzano con Smailla fino a notte fonda e, come quelli del Molise, si vedono per «ristudiare la storia» in un revisionismo fatto in casa: «fra noi molti sono di An», dicono. Un clone in miniatura della prima Forza Italia tra speranze lavorative e partecipazione alla politica giocata. Visti con sospetto da Fi (ieri in prima fila Alfredo Biondi, Schifani ma anche Taormina, Lino Jannuzzi per una brillante rassegna stampa e Rosa Alberoni con riccioli biondi a calamaro), ora si coordineranno in un Circolone i gruppi di Dell'Utri, Brunetta, Colucci e Vizzini. Nel pomeriggio tutti a loro agio nel grande evento di Montecatini, le presentazioni di libri nel lussuoso Hotel della Pace (Brunetta continua a regalare il suo con dedica). Dell'Utri ha invitato anche Velardi, ex consigliere di D'Alema a Palazzo Chigi che ora si definisce «lobbista», a parlare del suo libro insieme al senatore forzista Quagliariello che fa outing: «sono quello che ha sbagliato Turco sul Giornale». La trasversalità pe-



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini ed il leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini Foto Ansa

rò non richiama il pubblico... Il leader di An accarezza i Circoli come cellula di quel «rassemblement» dal basso che potrà evolvere (usa il francese per avvicinarsi all'Europa?). Che Fini faccia parte a pieno titolo del nuovo Condominio della Libertà lo conferma Cicchitto. E Dell'Utri commenta: «Fini è stato più realista del re», ma quanto alla leadership «è un discorso stantio, Fini è un leader... del suo partito». Silvio Berlusconi ieri ha assistito in silenzio ad Arcire alle beghe fra «i polli di Renzo» (autodefinizione del leader di An). Taglierà la testa al toro (e non ai polli) stamattina al PalaMadigan, dove calerà dal cielo in elicottero come l'atteso messia. L'anno scorso a Sorrento nel convegno dei Circoli ha folleggiato una serata. Stavolta niente gossip, forse un tiro a ping pong o un pranzo con Dell'Utri. Il quale ammette che l'ex premier potrebbe avere una botta di «depressione», ma che voglia farsi da parte «non ci credo, neppure se l'avesse detto un angelo». Perché «Berlusconi non ha mai rinunciato a niente». Lo sfogo in casa Santanchè? «Avrà fatto un test, per vedere le reazioni degli alleati...».

IL CORSIVO

Il figlio è mio e voto io

L'idea l'ha lanciata per la prima volta il 1 aprile, giorno dei pesci. Incombevano le elezioni politiche, ed è caduta nel vuoto dopo qualche polemica. Oggi, mentre incombe la polemica sui supposti brogli elettorali, il senatore della Margherita Luigi Bobba ci riprova. E propone che i genitori possano votare per i loro figli minorenni: un figlio, un voto.

Si arriverebbe a almeno dieci milioni di voti in più. Così i politici terranno più in conto le famiglie con bambini: più ne hanno, più conteranno. I figli sono un dono per tutta la comunità, i genitori ne sono i rappresentanti legali - questo il ragionamento dell'ex presidente delle Acli - e possono rappresentarli anche nell'urna. Già, ma come? Un genitore di

«An voterà secondo coscienza per sé, ma come potrà votare per Fini in nome del figlio che magari frequenta i centri sociali? e vale naturalmente anche il contrario. E se la mamma fosse cattolica integralista e il figlio anarchico-libertario? Se ce ne fosse bisogno, ecco una nuova magnifica ragione di conflitto familiare. Con il dubbio - ma è solo un dubbio - che la radice della proposta trovi la sua ragione in una settecentesca concezione proprietaria, prima ancora che proletaria, della prole.

Ella Baffoni

Processo Sme, manca un milione di euro

Previti, Pacifico, Squillante non hanno mai risarcito lo Stato

■ **di Susanna Ripamonti**

SME È proseguito ieri in Cassazione il processo Sme, imputati gli avvocati Cesare Previti e Attilio Pacifico, nonché l'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante. Procede invece su un binario parallelo lo stralcio in cui è imputato solo l'ex premier Silvio Berlusconi. Per tutti l'accusa è di corruzione giudiziaria, ma il processo è fortemente a rischio, dopo che la Corte Costituzionale ha resuscitato la ex-Cirielli, dichiarando incostituzionale la norma che impediva di applicare la legge che dimezzava i tempi di prescrizione ai processi in corso. Per ora la decisione della Consulta vale solo per i processi di primo grado, ma già ieri la difesa Previti ha chiesto che venga estesa anche ai processi di Appello e in Cassazione, presentando un'eccezione di incostituzionalità, che potrebbe essere accolta. In questo caso il processo si concluderebbe con la prescrizione per tutti gli imputati. Alla richiesta si è opposto il sostituto procuratore generale Francesco Iacoviello: «La decisione della Consulta - ha detto - non è stata uno tsunami e non apre la strada alla prescrizione breve in secondo e terzo grado». Il Collegio della sesta sezione, presieduto da Giovanni De

Roberto, dopo una breve camera di consiglio, ha rinviato la sua decisione all'esito del dibattimento. In pratica i supremi giudici dichiareranno la rilevanza, o meno, della questione soltanto con la lettura del dispositivo della sentenza sul processo Sme. Se, col successivo vaglio della Corte costituzionale, passasse la prescrizione breve, l'unica condanna che resterebbe in piedi è la pena pecuniaria, ma proprio ieri l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini (rappresenta Palazzo Chigi, che si era costituito parte civile ai tempi della presidenza di Massimo D'Alema) ha fatto presente che gli imputati sono del tutto inadempienti. «Finora - ha detto - non si è riusciti a riscuotere nemmeno un euro dell'intera cifra liquidata alla presidenza del Consiglio dei ministri come risarcimento del danno, al prestigio dello Stato, provocato dalla corruzione del giudice Squillante». L'Avvocato dello Stato ha ricordato che, in solido, il terzetto Previti, Pacifico e Squillante «è stato condannato, fin dal pri-

mo grado, a risarcire la presidenza del Consiglio con un milione di euro per la lesione al prestigio dell'amministrazione statale provocata dalla corruzione di un giudice». Già in primo grado - ha ricordato Salvemini - «lo Stato avrebbe dovuto essere risarcito con una provvisoria, immediatamente esecutiva, di 300 mila euro e con la sentenza d'appello è già divenuto immediatamente esecutivo il diritto dello Stato ad ottenere l'intero milione di euro». «Per ragioni a me del tutto sconosciute - ha

concluso Salvemini - non si è riusciti a riscuotere nulla da nessuno dei tre imputati condannati al risarcimento». Ieri hanno iniziato a parlare gli avvocati, dopo la requisitoria del pg Francesco Iacoviello, che il giorno prima aveva chiesto il rigetto di tutti i ricorsi e la conferma integrale della sentenza d'appello emessa dalla Corte d'Appello di Milano il 2 dicembre 2005: 5 anni per Previti, quattro per Pacifico, sette per Squillante. Assolto l'ex giudice Filippo Verde.

ANM
Il disagio dei giudici oggi in assemblea

Un appuntamento «straordinario» che dovrà dare il via ad una «vertenza anche dura» con governo e maggioranza per rimediare allo «sfascio» della giustizia in Italia. Dalle risorse che mancano alla funzionalità del processo, civile e penale, passando per le modifiche all'ordinamento giudiziario «targato» CdL che in parte è stato sospeso. Senza dimenticare le difficoltà che l'indulto, per la prima volta non accompagnato dall'amnistia, ha creato negli uffici giudiziari, costretti assai spesso a lavorare «a vuoto». E resta anche un certo fastidio per i tagli sugli stipendi previsti dalla Finanziaria, seppure ridimensionati rispetto alle previsioni iniziali. È lo scenario che accompagna l'assemblea dei magistrati che oggi l'Anm ha chiamato a raccolta nell'aula magna della Cassazione. Un'assemblea «straordinaria», appunto. Nelle intenzioni del gruppo di toghe che l'ha sollecitata doveva rappresentare il momento di «rottura»: sciopero, la richiesta della «base». Una prospettiva che però sembra almeno rinviata. Prima, è la posizione della maggioranza del «sindacato», apriamo una vera e propria vertenza, chiediamo a gran voce riforme «vere» e interventi per far fronte ad una situazione di «assoluta e drammatica crisi» della macchina giudiziaria. Se poi le risposte saranno «inadeguate», allora saremo pronti anche alla «protesta estrema, lo sciopero».

Unione regionale dell'Umbria
CORSO DI FORMAZIONE POLITICA

Forme di governo, legge elettorale e organizzazione dei partiti nei paesi a democrazia pluralista

Perugia - Villa Umbra
Sabato 2 dicembre 2006, ore 9.00-13.00

Le famiglie politiche europee

Coordina
Giuseppina Bonerba
Responsabile Ds Umbria per la formazione politica

Gruppi di lavoro
Interventi discussant:
Brunello Castellani
Segreteria Ds Umbria
Francesco Verducci
Responsabile nazionale Comunicazione e formazione politica Ds
Marina Sereni
Vice presidente del gruppo parlamentare dell'Ulivo
Dibattito

Relazioni
“L'evoluzione del partito popolare europeo”
Mario Caciagli
Docente di Scienza Politica Università di Firenze
“Le socialdemocrazie europee”
Paolo Borioni
Fondazione Istituto Gramsci

www.dsonline.it